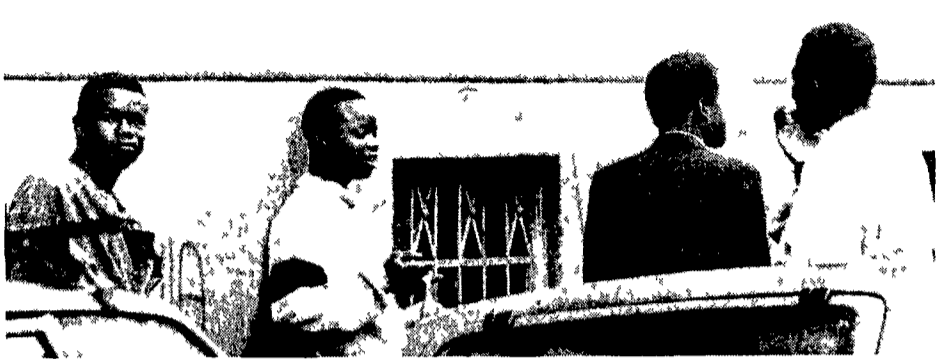


**Proposta dell'assessore
 Mazzocchi vuole rinviare
 alle frontiere
 80mila immigrati**

**Ondata di reazioni
 «Colpiscono i più deboli»
 dice il Pci. E don Nicolini
 «Sistemi polizieschi»**



Campi nomadi e immigrati alla Stazione Termini sono il bersaglio dell'assessore comunale ai servizi sociali

«Nomadi e stranieri vi caccerò»

L'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi insiste: la polizia deve cacciare zingari e immigrati non in regola. Sono circa 80mila persone. L'Opera nomadi parla di «sistemi polizieschi». Il Pci di una «città che colpisce sempre i più deboli». I verdi, intanto, chiedono l'intervento del cardinale Poletti. Ieri, intanto, la giunta ha rinviato per l'ennesima volta la discussione sui campi sosta

STEFANO DI MICHELE

«Il sindaco insieme a me deve farsi carico di chiedere un incontro al ministero degli Interni. La situazione a Roma è insostenibile. Zingari e immigrati senza permessi di soggiorno debbono essere accompagnati alle frontiere». L'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi batte con forza sul mucchio di carte che ha davanti seduto nell'aula del consiglio comunale in attesa che inizi la giunta.

«Nell'87 - riprende - era stato raggiunto un accordo per la presenza di 1730 zingari nella capitale. Sono almeno il doppio e la maggioranza non è in regola». Poi si alza ed entra nell'aula della giunta. Ne esce furente cinque minuti dopo il sindaco Giubilo ha subito detto che almeno per questo giro di nomadi e stranieri non si parla. «È una delle emergenze - dice il sindaco - l'affronteremo dopo aver discusso i provvedimenti del traffico». Irritato Mazzocchi imbocca la porta di uscita e lì la nel suo ufficio in via Merula

na. Dunque l'assessore conferma: via circa 80mila persone tra nomadi e immigrati non in regola dalla capitale. Il compito secondo Mazzocchi spetta alla polizia che dovrebbe accompagnare tutti gli in desiderati ai patri confini. Insieme rilancia il suo progetto di un megacampo per 100 roulotte per «alleggerire» la tensione a Tor Bella Monaca e a Colli Aniene. «Giusto per passare l'inverno - giura Mazzocchi - poi dovremo fare dei piccoli campi sosta». Ma le modifiche al piano regolatore promettono tempi lunghi e mentre solo un paio di circoscrizioni hanno indicato la disponibilità di aree per i nomadi.

La polemica intorno alle proposte dell'assessore ai servizi sociali si va intanto facendo rovente. Parole di fuoco accusate di razzismo anche un appello al cardinale Poletti. Tra le comunità degli immi-

grati e dei nomadi c'è intanto preoccupazione e tensione. «Davvero vogliono mandarci via?», vanno a chiedere in tanti presso le organizzazioni sindacali e umanitarie che si occupano di loro. Dunstino è il commento di don Bruno Nicolini il sacerdote che da quasi vent'anni guida l'Opera nomadi. «Si rinchioda ancora una volta con la caccia allo zingaro. Ma è mai possibile che si può essere così impudenti da pensare che 1500 zingari sono il cancro di questa città?», accusa don Bruno. E aggiunge: «Non è possibile pensare di risolvere sempre ogni problema con i sistemi della polizia. Perché il Comune non fa la sua parte?».

Polemico con Mazzocchi è Giorgio Fregosi, comunista assessore ai servizi sociali della Provincia. «È ormai una norma in questa città - si domanda - che si debbano colpire sempre i più deboli?». I tanti segnali che in questo senso continuano ad arrivare dalla città preoccupano Fregosi. «Se questi sono i segnali che vengono dal Comune dalle autorità non meravliamoci di episodi di rifiuto e di vero e proprio razzismo». La posizione di Mazzocchi non trova del tutto d'accordo nemmeno il sindaco Giubilo. «Un controllo va fatto ma questo rientra nelle normali operazioni di polizia. Ma non si può né si deve impedire il ingresso nel nostro paese di immigrati».

Intanto i verdi lanciano un appello al cardinale vicario Ugo Poletti ai sindaci e alle forze politiche: «Affinché prendano posizioni favorevoli a soluzioni in linea con i valori della tolleranza e della solidarietà» contro il comportamento «incredibile e demoralizzante» dell'assessore Mazzocchi di «espellere dalla capitale decine di migliaia di stranieri e centinaia di zingari».

«Ora il Comune vuole cavalcare il razzismo?»

«È stupefacente che un Comune che dovrebbe erogare i servizi spingere i cittadini alla concordanza, dare esempi di solidarietà, si metta alla testa di un movimento di questo genere con queste assurde richieste». Alfredo Zolla è un sindacalista della Cgil. È responsabile del Celsi, l'organismo del sindacato in attesa che inizi la giunta. «Nell'87 - riprende - era stato raggiunto un accordo per la presenza di 1730 zingari nella capitale. Sono almeno il doppio e la maggioranza non è in regola». Poi si alza ed entra nell'aula della giunta. Ne esce furente cinque minuti dopo il sindaco Giubilo ha subito detto che almeno per questo giro di nomadi e stranieri non si parla. «È una delle emergenze - dice il sindaco - l'affronteremo dopo aver discusso i provvedimenti del traffico». Irritato Mazzocchi imbocca la porta di uscita e lì la nel suo ufficio in via Merula

grati nella capitale? Disastrose davvero. In questa città ci sono migliaia di lavoratori immigrati che lavorano sfruttati senza alcun servizio da parte del Comune. E proprio lì il Campidoglio butta tutti nel mucchio e li tratta tutti da pezzenti.

«Ma l'assessore sostiene che il provvedimento chiesto riguarda solo gli stranieri non in regola». Perché il Comune prima di invocare le misure repressive non adempie ai suoi compiti che sono quelli di dare servizi di garantire la convivenza e la solidarietà? Cosa deve pensare un cittadino qualsiasi di fronte alle dichiarazioni di Mazzocchi? Diventa facile far diventare un criminale anche quello che ti vende i fazzoletti al semaforo o l'immigrato che incontri per strada.

Duecentomila persone ma la sanatoria ne ha messe in regola solo settantamila

Le stime non parlano chiaro. Quanti siano gli stranieri che vivono attualmente a Roma non si sa mai con certezza. Negli ultimi anni i dati forniti dalla Questura dalle associazioni di assistenza o da istituti statistici specializzati non sono mai stati omogenei. La cifra comunque approssimativa probabilmente per difetto è di duecentomila stranieri. Tra questi 70.000 sono in regola con la posizione lavorativa. 31.000 vivono a Roma perché religiosi; circa 26.000 per studio; 21.000 per motivi familiari e 651 hanno chiesto asilo politico.

Risulta pertanto che solo il 35% degli stranieri lavora. Il grosso degli immigrati risulta ancora clandestino. La normativa in vigore fino al 30 settembre scorso ha facilitato il rilascio dei permessi sia attraverso il ripristino dell'atto notorio (documento rilasciato con la sola testimonianza di due persone) sia con le possibili offerte come «rifugiati politici» se sotto mandato dell'Onu il permesso è passato da tre a sei mesi se la provenienza è dall'Est europeo il permesso è annuale. I polacchi sono poi in possesso di uno speciale tesserino di riconoscimento rilasciato dai campi profughi.

«Che cosa ti ha più colpito? Il tagli o poliziesco e da ordine pubblico che si vuole dare all'intera vicenda e con il quale pare che questa giunta si muova benissimo».

«Come intendete reagire il sindacato? Abbiamo convocato un'assemblea con i lavoratori stranieri per domenica 6 dalla quale uscirà un documento di risposta. Come sindacato un tanto avevamo anche preparato una piattaforma da presentare all'amministrazione. Se questa è la risposta è facile capire da che parte stiamo in Comune».

«Come intendete reagire il sindacato? Abbiamo convocato un'assemblea con i lavoratori stranieri per domenica 6 dalla quale uscirà un documento di risposta. Come sindacato un tanto avevamo anche preparato una piattaforma da presentare all'amministrazione. Se questa è la risposta è facile capire da che parte stiamo in Comune».

Senza gravi conseguenze l'incidente di ieri sulla via Nomentana La rottura dello sterzo dell'autocarro è la probabile causa dello scontro Camion contro bus, sette feriti

«Era appena ripartito dalla fermata quando l'autista del «311» si è visto piombare addosso un grande camion a velocità sostenuta e puntato proprio contro il suo bus. Una sterzata disperata contro il muro per evitare il «bestione» ma nulla da fare: il pesante mezzo del circo «Holiday» l'ha preso frontalmente all'altezza del cruscotto 820 sulla via Nomentana verso le 16 di ieri pomeriggio. È stato probabilmente un guasto allo sterzo del camion a provocare l'incidente.

Fortunatamente non ci sono stati feriti gravi dei passeggeri del bus Atac, solo quattro si sono fatti medicare al pronto soccorso del Policlinico tutti con prognosi di pochi giorni per contusioni e escoriazioni. Due dei quattro uomini del circo a bordo del camion hanno avuto prognosi di 4 e 6 giorni mentre l'autista dell'Atac Carlo Alberto Petroni 48 anni residente in via della Fossa Cesia 33 è stato ricoverato per la frattura del braccio e del femore destri. Ne avrà per una quarantina di giorni.



Lo scontro frontale fra un camion e un bus sulla Nomentana

Ucciso dopo una lite per motivi di interesse Decapitato e gettato nei campi Accusato il suo socio

Avrebbero dovuto aprire insieme una trattoria e una stazione di servizio vicino ad Aprilia ma una lite ha mandato in fumo l'affare per questo un carrozziere di Aprilia, arrestato ieri dalla squadra mobile romana, avrebbe ucciso il suo «compare» Tomlino Lesti ritrovato decapitato e con la gamba destra amputata il 9 ottobre scorso nelle campagne di Velitri, tra Campoleone e Cisterna.

Una vendetta? Uno sgarbo tra «bordi» o un «punzino» esemplare per un tentato «salto di qualità» da parte della vittima? Le prime ipotesi al vaglio degli inquirenti non portano a nulla. Poi indagando nella ristretta cerchia degli amici di Tomlino Lesti gli agenti della squadra mobile hanno stretto alle corde il carrozziere di Aprilia. Ad inchiodarlo sono stati una serie di testimoni e di elementi concordanti. «Spesso Tomlino si incontrava con un uomo e se ne andavano insieme su una «Giulietta». Hanno raccontato alcuni testimoni. È proprio la «Giulietta» posseduta da Vincenzo Cara e uno dei

gli elementi di prova contro il presunto assassino. Infatti gli uomini della scientifica hanno ritrovato nell'auto tracce di sangue e frammenti di capelli probabilmente appartenenti alla vittima.

Nel corso di una perquisizione all'interno di un capanno adiacente all'abitazione del carrozziere i poliziotti hanno trovato alcuni coltellacci da macellaio che servivano al presunto assassino per qualche macellazione clandestina e usati almeno così sembra anche per mutilare il corpo di Tomlino Lesti. Per nascondere l'identità della vittima infatti il carrozziere avrebbe mozzato la testa al suo socio e poiché Lesti era claudicante alla gamba destra gli avrebbe amputata. Nel capanno c'era anche un vecchio fucile «calibro 12» appartenente al padre di Vincenzo Cara. Con questi ultimi non avrebbe sparato al suo «socio» dopo il litigio.

Sospeso lo sgombero della casa degli enti

Il prefetto trova l'accordo. Gli sgomberi delle case degli enti previdenziali occupate senza titolo da circa tremila famiglie sono stati sospesi. Ieri mattina il prefetto di Roma Voci ha convocato su richiesta del Sunia i direttori generali degli enti interessati. Durante l'incontro (a cui ha partecipato anche l'assessore al patrimonio Geraci) gli enti hanno dichiarato che per molti appartamenti sono state versate buonuscita al legittimo locatario e sono ora abitati da chi non ne ha diritto. Voci ha proposto una sanatoria per chi ha effettivamente i titoli per avere la casa assegnata. Gli enti potranno fare degli accertamenti per sapere chi ha i requisiti per regolarizzare il contratto di locazione. Tutti gli altri in base all'accordo di ieri saranno costretti a lasciare l'immobile.



Manifestazione per salvare villa Ada dal degrado

Villa Ada mezza pubblica e mezza privata. Ma una volta tanto è la parte privata che non funziona. La bella e preziosa vegetazione si trova in uno stato di totale abbandono. Per questo «Italia Nostra» «Wwf» «Le ga per l'ambiente» e «Gli amici di villa Ada» hanno indetto una manifestazione per il 18 novembre a sostegno della proposta di legge (presentata da Verdi) per l'acquisto in favore dello Stato di tutta l'area.

«Sono stati eletti ieri mattina dal consiglio provinciale di Roma i rappresentanti della Provincia in vari enti ed organismi operanti nel territorio. Al «Consorzio per opere igieniche tra i Comuni di Genzano Nemi e Provincia» Gustavo De Luca, Gino Settini, Fausto Fioravanti, Al «Consorzio per il servizio di trasporto sul lago di Bracciano» Luciano Attiani, Loretta Caponi, Salvatore Specchia, Al «Istituto di ricerche economiche sociali Placido Martini» Gennaro Lopez, Lana Ciuffini, Anita Pasquali, Loretta Caponi, Carlo Pietro, Mario Mattei, Flavio Gabbarini, Franco Macrelli, Mauro Miccio, Rossana Liborsi.

Le nomine del Consiglio provinciale per gli enti

«Sono stati eletti ieri mattina dal consiglio provinciale di Roma i rappresentanti della Provincia in vari enti ed organismi operanti nel territorio. Al «Consorzio per opere igieniche tra i Comuni di Genzano Nemi e Provincia» Gustavo De Luca, Gino Settini, Fausto Fioravanti, Al «Consorzio per il servizio di trasporto sul lago di Bracciano» Luciano Attiani, Loretta Caponi, Salvatore Specchia, Al «Istituto di ricerche economiche sociali Placido Martini» Gennaro Lopez, Lana Ciuffini, Anita Pasquali, Loretta Caponi, Carlo Pietro, Mario Mattei, Flavio Gabbarini, Franco Macrelli, Mauro Miccio, Rossana Liborsi.

«Sono stati eletti ieri mattina dal consiglio provinciale di Roma i rappresentanti della Provincia in vari enti ed organismi operanti nel territorio. Al «Consorzio per opere igieniche tra i Comuni di Genzano Nemi e Provincia» Gustavo De Luca, Gino Settini, Fausto Fioravanti, Al «Consorzio per il servizio di trasporto sul lago di Bracciano» Luciano Attiani, Loretta Caponi, Salvatore Specchia, Al «Istituto di ricerche economiche sociali Placido Martini» Gennaro Lopez, Lana Ciuffini, Anita Pasquali, Loretta Caponi, Carlo Pietro, Mario Mattei, Flavio Gabbarini, Franco Macrelli, Mauro Miccio, Rossana Liborsi.

Tomata a casa trova ladri al lavoro

Entrando verso le sei del pomeriggio la signora ha visto due uomini si è avventata con l'ombrello contro uno di loro ma non ce l'ha fatta. L'altro uomo l'ha immobilizzata sul letto e alla fine della perquisizione sono scappati con una pelliccia e alcuni oggetti d'oro.

Deve fare un certo effetto tornare a casa e trovarsi di fronte due perfetti sconosciuti che rovistano tra le proprie cose. È accaduto alla signora Alessandra Piana di 56 anni abitante in Via Beniamino De Rita 52. Entrando verso le sei del pomeriggio la signora ha visto due uomini si è avventata con l'ombrello contro uno di loro ma non ce l'ha fatta. L'altro uomo l'ha immobilizzata sul letto e alla fine della perquisizione sono scappati con una pelliccia e alcuni oggetti d'oro.

Ancora disattivata la camera iperbarica

Fino ad un mese fa al Policlinico Umberto I era in funzione 24 ore su 24 una camera iperbarica utilizzata negli ultimi anni per il intervento su pazienti affetti da intossicazioni da monossido di carbonio, trombolisi dell'arteria centrale della retina, embolia dei subacquei ecc. Un servizio unico in Italia. Poi l'attività è stata sospesa per lavoro di ristrutturazione dell'impianto. Oggi a lavori ultimati l'amministrazione vuole riprire la «camera» solo per la mattina con la motivazione che mancano gli anestesisti. La Cgil Funzione Pubblica di Roma d'accordo con il personale interessato e le associazioni degli utenti chiede che cessino i tentativi per impedire il funzionamento di una struttura indispensabile e che sia garantito il funzionamento a pieno regime.

Fino ad un mese fa al Policlinico Umberto I era in funzione 24 ore su 24 una camera iperbarica utilizzata negli ultimi anni per il intervento su pazienti affetti da intossicazioni da monossido di carbonio, trombolisi dell'arteria centrale della retina, embolia dei subacquei ecc. Un servizio unico in Italia. Poi l'attività è stata sospesa per lavoro di ristrutturazione dell'impianto. Oggi a lavori ultimati l'amministrazione vuole riprire la «camera» solo per la mattina con la motivazione che mancano gli anestesisti. La Cgil Funzione Pubblica di Roma d'accordo con il personale interessato e le associazioni degli utenti chiede che cessino i tentativi per impedire il funzionamento di una struttura indispensabile e che sia garantito il funzionamento a pieno regime.

Per uno scippo cade in terra e si rompe femore e omero

Una scippo come un altro si è trasformato per la signora Rita Alvino di 56 anni in una brutta caduta e novanta giorni di ricovero. Affiancata da una 500 celestina mentre camminava per via Tibero Imperatore, la signora Alvino si è sentita strappare la borsa nella quale aveva duecentomila lire. È stata probabilmente trasciata dal braccio dell'uomo ed è caduta fratturandosi il femore e l'omero destro.

Una scippo come un altro si è trasformato per la signora Rita Alvino di 56 anni in una brutta caduta e novanta giorni di ricovero. Affiancata da una 500 celestina mentre camminava per via Tibero Imperatore, la signora Alvino si è sentita strappare la borsa nella quale aveva duecentomila lire. È stata probabilmente trasciata dal braccio dell'uomo ed è caduta fratturandosi il femore e l'omero destro.

ANTONELLA MARRONE